

PERSEVERANTI NELLA PROSSIMITA'
Appunti per vivere l'Avvento di carità



a cura della CARITAS DIOCESANA

“Significativamente e simbolicamente chiuderemo la porta della misericordia, ma apriremo, anzi spalancheremo, la porta principale della nostra cattedrale, non tanto per aiutare il deflusso dei fedeli, ma per indicare che da questa chiesa, dopo aver incontrato e celebrato la misericordia di Dio per ciascuno di noi, usciremo per portare nel mondo la misericordia, come segni noi stessi della misericordia con la quale Dio guarda a ciascuno dei suoi figli (Mons. Carlo Bresciani, omelia chiusura dell’anno giubilare 13.11.2016).

All'inizio di un nuovo anno liturgico, in questo tempo di Avvento, desideriamo essere “chiesa in uscita”, con gesti di discreta prossimità, in modo particolare verso i tanti fratelli e sorelle che stanno sperimentando le conseguenze del sisma, tra le comunità parrocchiali dell’interno e nelle strutture ricettive della costa. E insieme con loro, al di là delle violente campagne mediatiche o giornalistiche, anche verso i tantissimi migranti che arrivano nel nostro paese. Anche Maria e Giuseppe dovettero emigrare col Bambino Gesù in Egitto per sfuggire alla morte.

Nell’attesa del Signore che viene, viviamo la perseveranza **nella prossimità**: ogni volta che accogliamo qualcuno, accogliamo Gesù Cristo.

Il presente sussidio vuole essere uno strumento offerto dalla Caritas diocesana alle comunità parrocchiali, e a tutte le realtà ecclesiali, in modo particolare alle Caritas parrocchiali, per l’animazione di questo tempo di Avvento - Natale.

A tutti i volontari l’invito a partecipare al RITIRO DI AVVENTO nella mattinata di domenica 4 dicembre!

Buon cammino,

la Caritas diocesana



Verrà il figlio dell'uomo, tutti i popoli saliranno sul monte del Signore.

LA PAROLA DI DIO

¹ Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

² Alla fine dei giorni,

il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.

³ Verranno molti popoli e diranno:

"Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri".
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.

⁴ Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.

⁵ Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

(Isaia 2,1-5)

LA PAROLA DEL VESCOVO

Una delle perseveranze che il Vescovo ci invita a vivere e quella della comunione. Si legge nella lettera pastorale: "Se ci chiedessimo. Dove porta la fede, non potremo che rispondere : alla comunione con Dio e con i fratelli: Su questa meta si misura, se c'è una misura, la fede cristiana. Gesù afferma che tutta la legge e i profeti si condensano nell'unico comandamento dalla duplice faccia: amore di Dio e amore del prossimo (cfr Mt 22,34-40) e per spiegarlo ricorre alla parabola del buon samaritano (Cfr. Lc 10,29-37) per indicare che più che aspettare la comunione dagli altri, dobbiamo dare comunione.....Solo se c'è la capacità di condividere si costruiscono comunità in cui c'è comunione, in caso contrario c'è l'indifferenza del vivere fianco a fianco, schiena contro schiena , guardando in direzione diversa. Non basta lamentarsi perché non c'è comunione, se non ci si chiede anche: come io faccio comunione, anche se mi costa?"

(Carlo Bresciani, lettera pastorale p.15-16.17)

LA PAROLA AL GRUPPO CARITAS

La parola di Dio della I domenica di Avvento ci ricorda che la nostra salvezza è sempre più vicina (Rom. 13,11-14a). Il Cristo tornerà per accogliere tutte le genti che salgono verso il monte del Signore e, finalmente, si potranno contemplare le armi, strumenti di morte, trasformate in utensili agricoli che donano vita. Il gruppo Caritas potrebbe far presente alla comunità la necessità di vivere la comunione, ponendo gesti semplici e discreti di prossimità, in modo particolare con i fratelli e le sorelle colpite dal sisma. Durante la celebrazione Eucaristica domenicale o negli incontri di catechesi si può far conoscere l'appello del Vescovo a vivere le feste di Natale in maniera gioiosa ma più sobria.

DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO – RIPATRANSONE – MONTALTO

Carissimi fedeli diocesani,

si avvicina l'Avvento e la preparazione al Natale.

In considerazione dei tristi eventi del terremoto che ci hanno colpito, a causa dei quali molti nostri concittadini hanno perso casa e sono stati costretti ad abbandonare i loro paesi trovando ospitalità negli alberghi della nostra costa o in altri luoghi di fortuna, mi unisco volentieri all'appello di alcuni amministratori affinché si sospenda in segno di solidarietà botti ed altre esagerazioni tipiche del tempo di Natale e a devolvere quanto risparmiato per le necessità di questi nostri fratelli.

Non dimentichiamo la Parola di Gesù che attraverso la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro ci invita ad essere attenti ai bisogni dell'altro, alzando lo sguardo dalla nostra tavola, sontuosamente imbandita e un po' sprecona, per condividere con chi aspetta aiuto.

Sarebbe innanzitutto un segno di grande sensibilità umana che, senza togliere un momento di onesta festa, eviterebbe sprechi inutili di fronte a tante necessità. Ma ci aiuterebbe anche, e per noi cristiani non è poco, a riscoprire il vero senso, religioso e non commerciale, del Natale. Facciamo pure festa, ma non dimentichiamo che la sobrietà fa bene non solo al portafoglio, ma anche alla salute fisica e spirituale propria e della comunità.

Colgo l'occasione per augurare a tutti un Avvento di autentica solidarietà e un santo Natale, unendomi a tutti voi nel ringraziamento al Signore per quanto ci ha donato e per chiedere con voi la sua continua protezione e il suo indispensabile aiuto.

Benedico tutti di cuore.

*Il vostro vescovo
+ Carlo Bresciani*

IMPEGNO

Proponiamo al gruppo di volontari costituito in parrocchia a continuare a vivere gesti di prossimità con le popolazioni colpite dal sisma che si trovano nelle strutture ricettive della costa e a stabilire eventuali gemellaggi con le comunità dell'entroterra, come l'ideazione e la realizzazione nelle diverse zone o vicarie di un momento di fraternità in vista del Natale. In alternativa si potrebbe ideare e preparare anche la festa del Natale multietnico proposto dall'Ufficio Migrantes. Si può proporre l'iniziativa dell'ufficio della pastorale del lavoro. **RICORDARE A TUTTI I VOLONTARI IL RITIRO DI AVVENTO NELLA MATTINATA DI DOMENICA 4 DICEMBRE 2016**

SOSTENIAMO I PRODUTTORI DI PRODOTTI TIPICI DEI LUOGHI TERREMOTATI

Proponiamo questa iniziativa come Pastorale Sociale e del Lavoro Diocesana di San Benedetto del Tronto, certi che appaia urgente una ripresa economica e lavorativa nelle zone terremotate, per tentare di dare una mano soprattutto alle Aziende che sono fortemente in difficoltà per i danni conseguenti alle scosse sismiche del 24 Agosto e del 30 Ottobre. In particolare questa proposta ed informazione vuole rappresentare l'occasione per aiutare le attività produttive del territorio montano che sono state maggiormente colpite dal terremoto, invitando per le festività natalizie le persone, gruppi, Associazioni, Parrocchie, Comuni, Aziende..... ad acquistare alimentari costituiti dalle tipicità locali. Di seguito vi elenchiamo i nomi e recapiti di piccole aziende a conduzione familiare che vendono prodotti tipici ed acquistandoli si darà un contributo importante alle tante famiglie in difficoltà.

MONTEMONACO

Corona Carni – Carni e salumi- 0736/856329

Antica Salumeria di Valle Endrio 0736/856132

Carni SAS di Strada e Mariani 0736/ 775179

Azienda Agricola La Primula 3397030522

Augusto e Aldo Fortuni 0736/856228

Forno Lele 0736/856213

Vena Francesco pecorino m.sibillini 0736/821166

MONTELPARO

Azienda Agricola La Golosa Curi Maurizio 0734/780030

FORCE

Suinicola Picena 0736/373333

Azienda Agricola Agostini Giuseppe 0736/373403

UNA PAROLA PER RIFLETTERE

“Troppo concentrati sui risultati anziché sulle persone, trascuriamo di prenderci cura di noi stessi come essere viventi, cioè chiamati a essere di giorno in giorno più vivi, capaci di un destino inedito, e accontentiamo di attraversare stancamente la ripetizione di giorni senza gioia”. Io credo accada perché spesso alla vita preferiamo il suo rivestimento, come se chi ha ricevuto un regalo si accontentasse del pacchetto per paura di rimanere deluso. La diffusa infelicità del nostro tempo, e di tutti i tempi passati e a venire, è causata da carenza di passioni ‘felici’, che sono la chiave di una vita ‘vivace’. Dalla passione sia come trasporto per chi per come si ama, sia come capacità di farsi carico di chi e cosa si ama – dipende il destino di una persona” (Alessandro d’Avenia, L’arte di essere fragile, ed. Mondadori p. 9-10)



II DOMENICA DI AVVENTO – perseveranti nell'insegnamento degli apostoli

Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!

LA PAROLA DI DIO

¹ In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". ³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto : Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* ⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. ⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile" (Mt 3,1-12)

LA PAROLA DEL VESCOVO

“Come la fede nasce dall’ascolto, non di se stessi, ma della parola di Dio, quella che Egli rivolge a noi in Gesù, suo unico Figlio, così coloro che sono venuti alla fede per dono di Dio, hanno bisogno di perseverare nell’ascolto degli insegnamenti che gli apostoli continuano a trasmettere per incarico di Gesù. La chiesa si alimenta dall’ascolto della parola che diventa vita: ciò richiede costanza e perseveranza. La ricchezza della Parola che io ci dona non si gusta pienamente, se non la si assimila in un ascolto non frettoloso e distratto”

(Carlo Bresciani, lettera pastorale p. 7)

LA PAROLA AL GRUPPO CARITAS

La gente andava ad ascoltare Giovanni e il profeta predicava la venuta del Regno e invitava alla conversione. Per noi è richiamo innanzitutto a mettere in primo piano l’ascolto del Signore attraverso la preghiera. Da lì possiamo imparare ad ascoltare i fratelli e le sorelle che prima di ogni cosa, spesso inconsapevolmente, cercano Dio. In questa settimana si potrebbe proporre un momento di preghiera per i fratelli e le sorelle più in difficoltà a motivo del sisma e dell’emigrazione (lo schema potrebbe essere quello che suggerito dall’allegato 1). Sarebbe bello preparare un cartellone da appendere nella bacheca della Chiesa o dei volantini, ciclostilati, depliant da distribuire ai diversi gruppi per far conoscere l’attività della Caritas parrocchiale e diocesana, non per ‘farsi belli’ ma per portare a conoscenza le povertà esistenti nel territorio di cui spesso le comunità non sono a conoscenza. Infine questa settimana potrebbe essere il momento opportuno per rivedere o per istituire il CENTRO D’ASCOLTO, cuore di ogni Caritas.

IL CENTRO DI ASCOLTO

Il Centro di Ascolto delle Caritas è un luogo privilegiato dove poter intessere relazione con i poveri, che sono i maestri e il pulpito del parlare e dell’agire di ogni Caritas.

Il Centro di Ascolto rappresenta un’opportunità per conoscere le situazioni di emarginazione presenti sul territorio in cui ci troviamo, un punto di riferimento per le persone in difficoltà, dove i loro problemi trovano ascolto e considerazione, uno strumento per accompagnare chi vive situazioni di disagio e solitudine.

Il Centro di Ascolto fa dell’ ASCOLTO il suo modo proprio di servizio. Il suo “fare” prevalente è l’ascolto, cuore della relazione d’aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

Dall’ascolto si passa così all’accoglienza attraverso un orientamento delle persone alla rilettura dei propri bisogni ed esigenze, anche attivando tutte le risorse possibili e i servizi presenti sul territorio, come il coinvolgimento delle comunità parrocchiali.

*Il Centro di Ascolto diocesano non va a sostituire quello parrocchiale, e non assume nessun ruolo di delega da parte delle parrocchie. Piuttosto svolge un servizio di **sussidiarietà** per quelle persone che vivono in condizioni di povertà e che ancora non hanno trovato accoglienza e ascolto nella comunità parrocchiale, e di **stimolo** in quanto svolge il suo servizio in continuo dialogo con i Centri di Ascolto parrocchiali.*

Altro materiale si può trovare sul sito della Caritas diocesana www.caritasbt.it

IMPEGNO

In ogni parrocchia si può verificare o costituire il Centro di Ascolto Caritas. Se questo non è possibile si può pensare ad un centro di ascolto zonale o vicariale. Il gruppo Caritas in settimana prepara la Giornata della carità che si terrà domenica prossima. Si potrebbe proporre al Consiglio pastorale parrocchiale di lavorare sui suggerimenti per la revisione dello statuto della Caritas diocesana e parrocchiale. Lo schema di lavoro si può trovare sul sito www.caritasbt.it su “In evidenza – caritas parrocchiali).

UNA PAROLA PER RIFLETTERE

Quasi un secolo dopo la sua morte è uscito un libro: il mondo nuovo di Aldous Huxley. Egli, immaginando il futuro, descrive il mondo in cui i bambini, che nascono più nelle famiglie ma nelle provette, vengono educati secondo un sistema di controllo che garantisce l'equilibrio del nuovo mondo, basato sui consumi. Per obbligarli ad odiare le due cose che minano il consumo continuo dei beni, vengono introdotti in stanze piene di rose e di libri colorati, e non appena cominciano a sfogliare pagine e petali, si attivano assordanti allarmi sul soffitto e dolorose scariche elettriche provenienti dal pavimento. I bambini urlano impazziti, allontanandosi da rose e libri, l'apparente causa del dolore. Tutto ciò viene ripetuto ad intervalli regolari. Una volta cresciuti, si terranno istintivamente alla larga dalla natura e dai libri, cioè dalla realtà. Perché – spiega il direttore del centro di incubazione e condizionamento – contemplare la natura e leggere i libri sono abitudini che non generano consumi (Alessandro d'Avenia, L'arte di essere fragile, ed. Mondadori p.45-46)



Ciechi riacquistano la vista , gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.

LA PAROLA DI DIO

²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". ⁴Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵ *i ciechi riacquistano la vista , gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.* ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!". ⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via .* ¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui (MT 11,2-11)

LA PAROLA DEL VESCOVO

Pregando non rendiamo note a dio cose che egli non sappia e neppure intendiamo imporgli alcunchè; egli sa di cosa abbiamo bisogno ed è già disposto a darci tutto ciò che è veramente necessario per la nostra vita eterna. Siamo noi che con la preghiera apriamo il nostro cuore alla sua volontà e ci disponiamo ad accoglierla sapendo che Egli non dà mai una serpe al figlio che gli chiede cose buone (cfr Lc 11,11-13). Chi prega accetta di non essere solo nella vita ma di viverla in compagnia di dio che è Padre e dei fratelli (Carlo Bresciani, Lettera pastorale pag. 38-39).

LA PAROLA AL GRUPPO CARITAS

Giovanni si ritira nel deserto, luogo che richiama l'essenzialità ma soprattutto l'intimità con Dio. La giornata della carità è un'occasione interessante per le Caritas parrocchiali per esercitare quel compito così tipico e così difficile da attuare che è l'animazione della comunità al senso della carità. L'obiettivo è dare alla Chiesa locale coscienza e consapevolezza in ordine al Vangelo della carità, accompagnarla a esprimersi come comunità di fratelli amati dal Padre e a loro volta testimoni di tale amore non a parole ma attraverso segni, impegni e legami di solidarietà, condivisione, giustizia e pace. Potrebbe essere interessante preparare la giornata delle carità con un momento di preghiera, dove è possibile con tutta la comunità parrocchiale, oppure nelle diverse realtà ecclesiali, per non dimenticare ciò che sempre ripeteva Madre Teresa e cioè che prima di toccare un sofferente, prima di ascoltare un sofferente, occorre pregare.

Sul sito della Caritas www.caritasbt.it viene proposto lo schema dal titolo "Ho sete" su "in evidenza" – Formazione e volontariato"

IMPEGNO

Suggerimenti per animare domenica 11 dicembre 2016 la celebrazione Eucaristica nella giornata della carità:

- Una breve introduzione alla celebrazione eucaristica letta da uno degli operatori Caritas per presentare il senso del servizio caritativo e quello del servizio del Centro di Ascolto, motivare il contributo richiesto alla comunità con alcuni dati statistici ma specialmente attraverso il risultato personale e comunitario dell'incontro con i poveri
- La cura dell'offertorio come intreccio suggestivo e intenso di doni dati e ricevuti.
- La preghiera dei fedeli con alcune intenzioni per situazioni reali e concrete della parrocchia, della diocesi, del mondo.
- E' bene una restituzione alla comunità di quanto raccolto nella colletta dedicata. Può essere fatto in tanti modi: pubblicazione nel bollettino parrocchiale, un momento di parola al termine delle celebrazioni liturgiche delle settimane successive, un intervento all'interno del CPP, un volantino dedicato ...

UNA PAROLA PER RIFLETTERE

Che la vita sia tale quando si fa e si fa dono, cioè spazio e tempo dedicato agli altri, l'ho capito meglio dai molti ragazzi che mi hanno raccontato, felici, di aver cominciato a donare sangue dopo aver letto il mio primo libro, o a prestare servizio di volontariato dopo aver letto il terzo. Gli adolescenti non provocati dalla vita, non posti di fronte a delle ragioni per darsi ma solo a delle proposte per consumare, non riescono a percepire la grande sfida che riempie la vita di senso, come scrive Dante nel Convivio: "A l'adolescenza dato è quello per che a perfezione ea maturitate venire possa" (Alessandro d'Avenia, L'arte di essere fragile, ed. Mondadori p.75-76)



IV DOMENICA DI AVVENTO – Perseveranti nella preghiera

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa *Dio con noi* .

LA PAROLA DI DIO

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³ *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele* , che significa *Dio con noi* . ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa (Mt 1,18-24)

LA PAROLA DEL VESCOVO

Forse non è un caso che gli Atti dicano che i credenti erano perseveranti nella comunione e poi dicano che lo erano anche “nello spezzare il pane”. L’Eucaristia è il pane che sostiene nella realizzazione “della grandezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo” (Optatum totius, 16). Se non c’è comunione-carità, lo spezzare il pane non è un mangiare il corpo del Signore: “quando dunque vi radunate insieme il vostro non è più un mangiare la cena del Signore” (1 Cor 11,20). (Carlo Bresciani, lettera pastorale)

LA PAROLA AL GRUPPO CARITAS

Il “Dio con noi” del Natale è lo stesso della celebrazione Eucaristica. Egli è presente anche in ogni nostro fratello, specie se piccolo, solo, messo da parte, sofferente....In questa settimana possiamo incontrare Gesù in modo particolare nei nostri fratelli e sorelle toccati dalla disastrosa conseguenza del sisma nelle nostre comunità parrocchiali dell’interno e nelle tantissime persone presenti nelle strutture ricettive della nostra costa. Sarebbe bello prevedere nel tempo di Natale, magari prevedendo una certa continuità, momenti di fraternità, di festa e di condivisione insieme. Nell’annunciare la somma raccolta la settimana scorsa si possono ricordare alcune iniziative proposte alle comunità dalla Caritas diocesana come il servizio alla mensa, le giornate di spiritualità e servizio presso il centro diocesano....

IMPEGNO

Il vescovo ha preparato un biglietto di augurio anche a nome della Chiesa locale per tutte le persone accolte sulla costa. Ogni gruppo di volontari può ritirarli presso la Caritas Diocesana per portarli poi negli hotel magari accompagnati con un piccolo segno, specie per i bambini e gli anziani.

UNA PAROLA PER RIFLETTERE

Troppo concentrati sui risultati anziché sulle persone, trascuriamo di prenderci cura di noi stessi come esseri viventi, cioè chiamati ad essere di giorno in giorno più vivi, capaci di un destino inedito, e ci accontentiamo di attraversare stancamente la ripetizione dei giorni senza gioia. Io credo accada perché spesso alla vita preferiamo il suo rivestimento, come se chi ha ricevuto un regalo si accontentasse del pacchetto per paura di rimanere deluso. La diffusa infelicità del nostro tempo, e di tutti i tempi passati e a venire, è causata da carenza di passioni 'felici', che sono la chiave di una vita vivace. Dalla passione – sia come trasporto per chi e cosa si ama, sia come capacità di farsi carico di chi e cosa si ama – dipende il destino di una persona (Alessandro d'Avenia, L'arte di essere fragile, ed. Mondadori p. 9- 10)

